**Proposte chiave per le elezioni del Parlamento europeo 2009**

# "L'Unione si prefigge di promuovere la pace"[1] - Facciamolo!

In vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo nel 2009, diverse organizzazioni della società civile che si occupano di pace e conflitti (vedi elenco in basso), originarie di nove Paesi membri della Ue, si sono unite intorno a una posizione comune. Insieme, le nostre organizzazioni promuovono un approccio ai conflitti e alle crisi internazionali più efficiente, più sostenibile e meno dispendioso. Noi tutti ci impegniamo per il progressivo sviluppo di capacità civili di costruzione della pace e di risoluzione dei conflitti, con particolare attenzione al valore aggiunto che le organizzazioni della società civile possono dare in questi campi.

**Per le prossime elezioni del Parlamento europeo noi vi invitiamo a prendere nota e a fare uso delle posizioni e delle proposte chiave presentate in questo documento di sintesi.**

Attualmente, l'Unione Europea dispone delle potenzialità per contribuire ad un mondo più pacifico. Attraverso le sue politiche estere e i suoi strumenti finanziari da un lato, e la sua Politica estera e di sicurezza comune dall'altro, la Ue ha un vasto numero di strumenti a sua disposizione. Il ruolo dell'Unione Europea nel mondo, la sua identità futura, e la sua accettazione da parte dei cittadini europei, saranno anche determinati dall'approccio che la Ue stessa sceglierà per la sua politica estera. In che misura questo approccio rifletterà i valori di pace e democrazia, valori fondamentali dell'Unione?

Considerando la vasta esperienza nell'ambito della risoluzione civile dei conflitti e della costruzione della pace disponibili nel nostro continente, e il fatto che al momento la maggior parte delle missioni Ue nell'ambito della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) sono di natura civile, consideriamo come particolare forza dell'Unione Europea l'approccio preventivo e civile nell'affrontare i conflitti internazionali. Però, per prevenire le crisi, gestire e risolvere pacificamente i conflitti, c'è bisogno di una infrastruttura corrispondente, migliore coordinazione e strumenti innovativi.

**<u>Sulla base di questi presupposti le nostre proposte chiave sono le seguenti:</u>**

- Maggiori investimenti per incrementare le risorse civili per la gestione dei conflitti dovrebbero essere una chiara priorità, e le attuali riforme istituzionali dovrebbero essere usate per rafforzare l'infrastruttura della Ue per le politiche civili di pace. Facendo seguito a precedenti richieste da parte di molte organizzazioni della società civile di creare una Agenzia europea di peacebuilding come contraltare alla Agenzia europea per la difesa, noi suggeriamo che venga almeno creato **un dipartimento/ una direzione per il peacebuilding** all'interno delle istituzioni europee preposte a gestire le politiche estere, al fine di ottenere una migliore coordinazione con tutti gli

[1] "L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli". Versione consolidata del Trattato sull'Unione Europea, articolo 3, comma 1 (ex articolo 2 del TUE).

attori rilevanti, migliorare la pianificazione strategica, e promuovere lo sviluppo delle capacità civili.

- Gli importanti contributi degli attori non-profit della società civile, sia a livello locale che internazionale per la costruzione della pace e la prevenzione delle crisi, devono essere maggiormente riconosciuti e supportati all'interno del contesto istituzionale della Ue. Partendo dalla *Peace-Building Partnership* recentemente lanciata dalla Commissione, e dalle attuali consultazioni *ad-hoc* con la società civile da parte del Consiglio, **il dialogo con la società civile deve diventare più strutturato**, attraverso un meccanismo istituzionale che riunisca regolarmente i rappresentanti di tutti gli attori più coinvolti.

- L'immagine e l'efficienza dell'Unione come attore globale di pace beneficerebbero del supporto istituzionale in favore di **un programma di Servizio Civile Europeo di Pace (SCEP)**. Tale programma sarebbe anche in linea con le precedenti risoluzioni del Parlamento europeo per un "Corpo Civile di Pace Europeo". Con tale meccanismo le organizzazioni certificate della società civile potrebbero inviare personale specializzato nel lavoro di pace, al fine di sostenere e proteggere quelle realtà della società civile locale che lavorano per il dialogo e la riconciliazione con metodi non violenti.

I processi di decisione politica che hanno ricadute dirette sui cittadini europei devono essere trasparenti e aperti alla partecipazione della società civile. In tempi di globalizzazione, ciò vale anche per la politica estera e di sicurezza della Ue. Perciò, noi accogliamo favorevolmente un ruolo anche più rilevante per il Parlamento europeo, che è l'istituzione democraticamente eletta dell'Unione.

## Organizzazioni promotrici:

**Italia**

Centro Studi Difesa Civile (CSDC)

*Altre organizzazioni stanno considerando la propria adesione.*

**In altri paesi europei**

**Austria:** Österreichische Friedensdienste (ÖFD), **Finlandia:** Sadankomitea (Committee of 100), **Francia:** Mouvement pour une Alternative Nonviolente (MAN), **Germania:** Forum Ziviler Friedensdienst (*forum*ZFD) & Bund für Soziale Verteidigung (BSV), **Paesi Bassi:** Nederlands Expertisecentrum Alternatieven voor Geweld (NEAG), **Romania:** Peace Action Training and Research Institute of Romania (PATRIR), **Slovacchia:** Partners for Democratic Change Slovakia (PDCS), **Spagna:** NOVA - Centre per a la Innovació Social.

**Internazionale**

Nonviolent Peaceforce (NP)